

Cultura & Spettacoli



L'incontro

Alla Toletta i segreti della calligrafia zen

Calligrafia, pratica artistica o abilità tecnica? Il volume «Calligraphies / Calligrafie» di Yamada Mumon, maestro zen rinzi del secolo scorso, è stato pubblicato recentemente da

Mimesis in versione bilingue curata da Paolo Scapinello. Proprio Scapinello, insieme al già docente di Estetica e Storia del pensiero buddhista dell'università di Padova Giangiorgio Pasqualotto, presenterà il libro oggi nello Spazio Eventi della libreria La Toletta di Venezia (ore 18, tolettaeventi.com). Dalla preparazione dell'inchiostro con la pietra suzuri,

all'utilizzo del pennello nel momento in cui viene intinto, niente è lasciato al caso. La calligrafia che aveva appreso in monastero, come avviene nella formazione del monaco, era un modo di esprimere la sua realizzazione. Un modo «di far uscire la verità dal proprio cuore, cercando di farlo diventare come quello di un bambino appena nato».

Sulle tracce di Giuliani

di Francesco Clementi

This must be the place. Il posto va cercato tra Roma, Arezzo, Verona, Napoli, Udine e Bologna, la stazione finale. Ma a 26 anni dalla morte ha ancora senso cercare il filo della folgorante e sfortunata parabola di «Giuliano» Giuliani, l'ex portiere campione d'Italia con il Napoli di Maradona che il mondo del calcio ha fatto di tutto per dimenticare? E perché, se personaggi come Magic Johnson o Freddie Mercury sono diventati icone, la storia del primo grande calciatore italiano stroncato dall'Aids si è persa come una fastidiosa nota a piè di pagina di un almanacco pallonaro? Se la risposta sta nel percorso, ha provato a ricostruirlo Paolo Tomaselli, giornalista del Corriere della Sera, nel suo libro Giuliano Giuliani, più solo di un portiere (edizioni 66thand2nd).

L'autore si è infilato scarpe comode e uno zaino sgombro di pregiudizi per cercare i posti e le persone cruciali nella storia di quello che era stato il suo idolo. Il libro si apre con una foto della lettera scritta nel 1986 da un Tomaselli bambino «al portiere del Verona». Ma quello sulle tracce di Giuliani è un viaggio che s'intreccia anche con la perdita dell'innocenza del calcio italiano (se mai ne ha avuta una). Quel mondo che negli anni '80 esaltava i calciatori come eroi senza macchia dello star system di un'Italia «da bere» in realtà nascondeva zone d'ombra e ipocrisie, oltre alle insondabili cattiverie del destino.

Amante delle auto sportive, Giuliani fin da piccolo ha sempre dovuto affrontare inicoli pericolosi. L'infanzia con l'affidamento agli (amadissimi) zii, lontano dal padre, dal fratello e da una madre sfortunata, uccisa in Germania dalla foile gelosa del suo



L'autore
Paolo Tomaselli è nato a Conegliano nel 1978 e da vent'anni è alla redazione sportiva del «Corriere della Sera». Ha scritto Le Leggende della Juventus (Diarkos, 2020). Nel 2011 ha vinto il premio Coni-Uss under 35 per l'attività giornalistica

Verona, Napoli, Bologna: viaggio alla ricerca di un campione dimenticato

Drammi privati, trionfi e quel male di cui il mondo del calcio aveva paura

ultimo compagno. È da quei dolori che si rafforza la riservatezza di Giuliani, quasi uno scudo per non finire fuori strada. Da Roma ad Arezzo, la città degli zii: il calcio è il suo giardino felice e fin dai primi calci si fa notare come portiere dotato di talento e coraggio. Lo chiamano a Como, dove (nel 1980) debutta in serie A e poi apre un moderno negozio di abbigliamento: la moda è una delle sue passioni, che lo porta a disegnare le divise con cui gioca. Sono maglie coloratissime e sgargianti, l'altra faccia di una personalità complessa. Dopo Como c'è Verona, dove raccoglie la pesante eredità di Claudio Garella, così diverso da lui nel fisico e nel carattere. Sfumato all'ultimo il passaggio all'Inter, ecco Napoli: con la squa-

dra illuminata dall'astro Maradona vince una coppa Uefa e lo scudetto del 1990, punto più alto della carriera.

Ma un'altra curva del destino lo aspetta: invitato alle epocali nozze di Diego in Argentina, è coinvolto in festeggiamenti in cui ogni prudenza viene messa da parte. Senza poterne avere mai la certezza, resterà convinto di aver contratto il virus dell'Hiv proprio in quelle notti, a causa di un rapporto occasionale. Della malattia si accorgerà nella tappa finale della sua carriera a Udine, primi anni '90. Una scoperta straziante, non solo nel rapporto con la moglie Raffaella, modella e soubrette, che nel frattempo lo ha reso padre di Gessica. Nel bigottissimo mondo del calcio l'Aids è ancora una parola impronun-

ciabile, e il segreto di Giuliani inizia a filtrare creando imbarazzo e allontanamenti in molti (non tutti) colleghi.

Il suo equilibrio interiore vacilla sotto altri colpi. Il più viliaggio è l'accusa di spaccio di droga, con l'arresto e il lungo iter processuale: ne uscirà completamente scagionato. E mentre finisce il matrimonio con Raffaella si chiude in maniera traumatica anche la carriera di calciatore: il suo ginocchio fa crack contro l'Inter, privandolo del ritorno in serie A. Il suo disperato tentativo di recupero, con gli esercizi sulla sabbia di Cesenatico sotto la guida di un amico fisioterapista, chiude il cerchio di una storia iniziata con i tuffi da bambino a parare i palloni calciati dal fratello sulle spiagge del Lazio.

Ormai con il calcio giocato è finita. Giuliani, trasferitosi a Bologna, cerca di restare attaccato all'ambiente facendo l'osservatore. Qualche ex collega, quando scorge allo stadio la sua figura più pallida e smilza, i riccioli ingrigiti nascosti dal berretto, finge di non vederlo. La malattia avanza: i farmaci che salveranno Magic Johnson non arrivano in tempo per lui. Le visite e i ricoveri al Sant'Orsola sono sempre più frequenti, fino alla crisi finale che se lo porta via nel 1996, a 38 anni. Prima di entrare in ospedale aveva portato Gessica a scuola. Al funerale pochi amici veri, alcune delle sue vecchie squadre si limitano a inviare un gagliardetto: l'opulento calcio italiano che negli anni '90 domina l'Europa non ha tempo e voglia di fermarsi per lui.

Negli anni bolognesi le ore più felici sono quelle passate a casa con la figlia Gessica. Nella tappa finale del viaggio, Tomaselli raggiunge sulle colline romagnole la casa di quella bambina nel frattempo diventata donna e mamma. Nei ricordi di Gessica le mani del papà non sono quelle coperte dai guantoni che paravano i rigori, ma quelle tenere che stringevano la sua prima di addormentarsi: «Aveva delle mani bellissime». Come bellissima è la foto, gelosamente conservata, di una vecchia festa di compleanno: Giuliano tiene in braccio la piccola Gessica davanti a una torta con le candeline. «Padre e figlia sono appena scoppiati in una risata fragorosa, cristallina, purissima» scrive Tomaselli, che forse per rispetto di Gessica, o per un senso del pudore che il suo protagonista avrebbe apprezzato, non allega al racconto quella foto.

Noi possiamo solo immaginarla: è forse è proprio la foto appesa a quella parete domestica il «posto» giusto per trovare Giuliani. E capire che nonostante tutto, fino alla fine, c'è stata luce e affetto. This must be the place.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



«Giuliano Giuliani, più solo di un portiere» (Edizioni 66THAND2ND, pagine 196, euro 16) è il libro in cui Paolo Tomaselli ricostruisce la vicenda sportiva e umana dell'ex portiere del Verona e del Napoli, morto nel 1996 a 38 anni dopo aver contratto l'Aids

Quella di Giuliani è una vita in salita fin dall'infanzia: l'affidamento agli zii, la morte della madre uccisa dal compagno in Germania, le accuse di spaccio di droga da Udine da cui uscirà pienamente prosciolto, fino alla lotta con la malattia (forse contratta in Argentina alle nozze di Maradona) negli ultimi anni a Bologna. Il libro sblocca un pezzo durato a lungo sulla sua storia

Gallerie dell'Accademia

Gli stili dei Bellini, padre e figlio a confronto

Arrivi
Giovanni Bellini, il capolavoro prestato da Milano

È una magnifica questione di famiglia. Del padre un'opera tarda e del figlio una giovanile. Da una parte, ecco la *Madonna col bambino benedicente e cherubini* (1455 circa) di Jacopo Bellini (Venezia 1400 circa-1470/71), con la Vergine che si distingue per la compostezza severa, contornata da quell'oro ancora tipico del gotico, ma con la dolcezza dei tratti di Gesù e il rapetto poligonato che sembra appartenere allo spazio di chi guarda ad anticipare nuove soluzioni stilistico-formali. Dall'altra la *Madonna con Bambino* (*Madonna Trivulzio*) (1460 circa) di Giovanni Bellini (Venezia 1432/1433 cir-

ca-1516), con madre e figlio che intrecciano i loro gesti in una intimità familiare. Una humanitas già tutta rinascimentale. Alle Gallerie dell'Accademia di Venezia va in scena fino al 12 marzo 2023 «Rinascimento in famiglia: Jacopo e Giovanni Bellini, capolavori a confronto», col masterpiece di Giovanni giunto dalla Pinacoteca del Castello Sforzesco di Milano invitato eccellente in Laguna e posto accanto alla preziosa tavola di Jacopo - parte della collezione permanente del museo veneziano - a cui il restauro appena concluso ha restituito una sorprendente leggibilità. Un'occasione imper-



dibile per ritrovare la brillantezza nell'opera di Jacopo in un tripudio di colore e oro. «L'accostamento delle due Madonne col Bambino - spiega il direttore delle Gallerie dell'Accademia Giulio Manie-

Colori
A sinistra la «Madonna» di Jacopo Bellini, a destra l'opera di Giovanni Bellini

ri Elia - esemplifica un passaggio cruciale verso la stagione del Rinascimento veneto. Nella tavola di Jacopo è ancora presente una propensione decorativa protorinascimentale, in quella di Giovanni diventa forte la solidità delle figure e la correttezza prospettica. Ma dalla vista dei due dipinti dello stesso soggetto si intuisce lo scambio di conoscenze tra padre e figlio e il contesto belliniano rafforza questo dialogo».

Le due opere, infatti, sono esposte nella sala III del primo piano dove sono riuniti altri dipinti eseguiti dai Bellini, la più importante impresa familiare della Venezia quattro-

centesca, in un arco di tempo compreso dagli anni Quaranta agli anni Sessanta. Dopo *Il Bravo* di Tiziano dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, il *Ritratto di giovane* (Il ritratto Brocardo) di Giorgione dal Museo di Belle Arti di Budapest e la *Circoncisione di Cristo* di Tiepolo dal Museo Civico di Bassano del Grappa, l'arrivo dell'ospite milanese rinnova l'opportunità per un nuovo racconto di storia dell'arte. Sarà anche per questo che la pinacoteca veneziana segna più 2,4% di visitatori paganti rispetto al 2019; le Gallerie, museo sempre più vivo.

Veronica Tuzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA